

Le indicazioni per gestire il patrimonio emerse in un incontro promosso da Ceresio Investors

Collezionare arte ora è un'arte

Occorre saper bilanciare vincoli giuridici e obblighi fiscali

Pagina a cura
di **MATTEO RIZZI**

Il collezionismo d'arte non è solo un fenomeno culturale. La gestione delle opere si intreccia sempre più con questioni giuridiche, fiscali e patrimoniali, ridisegnando il ruolo del collezionista nella società contemporanea. Se ogni opera racconta la storia di un'epoca, il suo possesso implica anche una serie di obblighi e responsabilità che vanno ben oltre il semplice godimento estetico.

Possedere opere d'arte significa confrontarsi con una realtà incerta dal punto di vista normativo e fiscale. In Italia, detenere un'opera non equivale a disporre liberamente. Basta una notifica del Ministero della cultura per bloccare la vendita, vietarne l'esportazione e ridurne sensibilmente il valore di mercato. Si stima che il deprezzamento possa arrivare fino a due terzi del valore originario.

A differenza di quanto accade in altri paesi europei, come la Francia, questa perdita non viene compensata da alcun indennizzo statale, esponendo il collezionista italiano a rischi patrimoniali elevati.

Accanto ai vincoli di tutela, il collezionista deve af-

Il collezionista contemporaneo non è più soltanto un appassionato d'arte. È anche il gestore di un patrimonio culturale ed economico soggetto a rischi di svalutazione e contestazioni legali

frontare anche un quadro fiscale complesso, in cui le plusvalenze, l'onere della prova sull'autenticità e la gestione della successione pongono problemi concreti. L'incertezza normativa e l'evoluzione del mercato hanno reso necessario il ricorso a strumenti più strutturati di protezione e gestione, come le società fiduciarie.

Un confronto tra esperti, promosso da **Ceresio Investors**, società indipendente specializzata nella gestione di patrimoni, nel private banking e nella consulenza finanziaria, ha messo in luce le principali dinamiche che oggi caratterizzano il

Le nuove dinamiche nel collezionismo d'arte

Limitazioni alla proprietà e al valore	La proprietà di opere d'arte può essere soggetta a vincoli pubblici che, in caso di notifica del Ministero della Cultura, limitano vendita ed esportazione, con una possibile riduzione del valore commerciale fino a due terzi
Certificazione e ruolo degli archivi	Gli archivi d'artista certificano l'autenticità e in Italia sono liberi di rifiutare giudizi, con effetti sulla commerciabilità delle opere
Aspetti fiscali del collezionismo	La tassazione delle plusvalenze dipende dall'intento speculativo; le opere possono beneficiare di agevolazioni fiscali in sede successoria
Strumenti fiduciari per la gestione	Le società fiduciarie possono amministrare opere e collezioni, garantendo riservatezza, protezione patrimoniale e gestione fiscale

collezionismo d'arte: dalle limitazioni del diritto di proprietà ai vincoli sulla circolazione delle opere, fino alle implicazioni tributarie e agli strumenti fiduciari a supporto della gestione delle collezioni.

Il diritto di proprietà tra tutela e vincoli. In Italia, il concetto di proprietà applicato ai beni artistici presenta caratteristiche distinte rispetto ad altri ordinamenti europei. Il proprietario di un'opera d'arte non dispone di un diritto pieno ed esclusivo, ma deve confrontarsi con limitazioni che, pur finalizzate alla tutela dell'interesse pubblico, incidono profondamente sull'esercizio del diritto stesso.

Il principale strumento giuridico è la notifica. Quando il Ministero della cultura riconosce il valore storico-artistico di un'opera, questa viene sottoposta a un regime di tutela speciale.

Una volta notificata, l'opera non può essere esportata senza autorizzazione, la sua vendita è soggetta a restrizioni e, in caso di trasferimento di proprietà, lo Stato può esercitare il diritto di prelazione.

A questi limiti si aggiunge il diritto di seguito, che impone al proprietario l'obbligo di corrispondere all'artista, o ai suoi eredi, una percentuale sul prezzo di ogni successiva vendita. Questo meccanismo, volto a garantire una forma di remunerazione continua per gli autori, grava ulteriormente sulle operazioni di mercato.

Il vincolo della notifica incide pesantemente sul valore delle opere: il deprezzamento può raggiungere an-

che i due terzi rispetto al valore di mercato libero. In paesi come la Francia, la normativa prevede forme di compensazione economica a favore dei privati che subiscono la limitazione. In Italia, invece, la perdita di valore rimane interamente a carico del proprietario, senza alcuna forma di ristoro.

Ulteriori complessità emergono nel caso delle collezioni, che possono essere vincolate non come singole opere, ma come unità organiche. In questi casi, il vincolo può estendersi anche agli immobili che ospitano la raccolta, imponendo limiti all'alienazione, alla modifica e perfino all'uso dei locali, con effetti rilevanti sulla gestione patrimoniale complessiva.

Il ruolo degli archivi d'artista. La certificazione dell'autenticità rappresenta un elemento fondamentale per il mercato dell'arte. Gli archivi d'artista, istituiti spesso da eredi o fondazioni, svolgono una funzione cruciale su tre livelli: la conservazione documentale, la promozione culturale e la verifica dell'autenticità delle opere.

Il loro ruolo si è consolidato nel tempo, diventando un punto di riferimento indispensabile per garantire la tracciabilità e il valore commerciale dei beni. Tuttavia, la relazione tra archivi e collezionisti non è sempre priva di tensioni. La decisione di autenticare o meno un'opera può incidere in modo decisivo sul suo destino economico, e non sempre i giudizi vengono accolti senza contenziosi.

In Europa, e in particolare in Italia e in Francia, la normativa tutela esplicita-

mente la libertà di opinione degli archivi. Gli archivi non possono essere obbligati a esprimere un giudizio sull'autenticità di un'opera e le valutazioni fornite sono protette dalla libertà di espressione. Questo principio costituisce una garanzia importante per la loro indipendenza. Diverso è il panorama negli Stati Uniti, dove il timore di azioni legali ha spinto numerosi authentication boards a sospendere le attività, accrescendo l'incertezza nel mercato.

Arte e fisco: una relazione da chiarire. Anche sotto il profilo fiscale, il possesso e la circolazione delle opere d'arte pongono questioni complesse. Con l'abrogazione della presunzione assoluta di intento speculativo prevista dal vecchio Tuir, il legislatore italiano ha lasciato spazio a valutazioni caso per caso.

Oggi, l'eventuale tassazione delle plusvalenze è subordinata alla verifica dell'intento speculativo e alla qualificazione soggettiva dell'operatore. La giurisprudenza distingue tra il mercante d'arte imprenditore, l'operatore occasionale e il collezionista autentico. Solo per quest'ultimo, i proventi derivanti dalla vendita delle opere non sono imponibili, essendo ricondotti al cosiddetto passion dividend, ovvero alla realizzazione di una plusvalenza non connessa a finalità speculative. Tuttavia, l'assenza di una disciplina chiara espone i collezionisti al rischio di contestazioni da parte dell'Amministrazione finanziaria, con margini di incertezza non trascurabili.

In materia successoria, le

opere d'arte, rientrando tra i beni mobiliari, possono essere dichiarate mediante una presunzione forfettaria pari al 10% del valore dell'attivo ereditario, purché conservate nell'abitazione principale del defunto. Se, invece, sono depositate in caveau o in sedi diverse, è necessaria una valutazione puntuale, che può incidere significativamente sull'ammontare delle imposte dovute.

La fiduciaria come strumento di gestione delle collezioni. Alla luce della crescente complessità normativa e fiscale, il ricorso a strumenti fiduciari si sta affermando anche nella gestione delle collezioni d'arte. Le società fiduciarie, tradizionalmente attive nell'amministrazione di partecipazioni societarie, hanno esteso i propri servizi al settore artistico, offrendo soluzioni ad hoc.

In linea teorica, le fiduciarie possono intervenire anche nell'amministrazione di opere o collezioni, fungendo da intermediari abilitati. Questa possibilità è stata riconosciuta dalla stessa Amministrazione finanziaria nell'ambito delle procedure di voluntary disclosure, relative al rimpatrio di capitali detenuti all'estero, tra cui figuravano anche opere d'arte.

Attraverso il mandato fiduciario di amministrazione senza intestazione, il collezionista può affidare la gestione degli aspetti amministrativi e fiscali delle opere a una fiduciaria, mantenendo la titolarità sostanziale dei beni, garantendo la riservatezza e semplificando la gestione successoria e fiscale.

Il nuovo equilibrio richiesto dal mercato. Il collezionista contemporaneo non è più soltanto un appassionato d'arte. È anche, di fatto, il gestore consapevole di un patrimonio culturale ed economico rilevante, soggetto a vincoli pubblici, rischi di svalutazione, contestazioni legali e obblighi fiscali articolati. Questa evoluzione impone un approccio professionale, capace di integrare competenze giuridiche, fiscali e gestionali, in una prospettiva di lungo periodo che concili la valorizzazione privata con la salvaguardia dell'interesse collettivo. Investire nell'arte significa, sempre più, investire nella cultura con piena consapevolezza delle responsabilità e delle sfide che questo comporta.

— Riproduzione riservata —